

DENUNCIA Assunzioni con lettera di licenziamento (in bianco)

Decurtazioni e rate son prassi «Richieste indecenti» ai lavoratori edili

Decurtazioni salariali e dilazioni dello stipendio in più rate sono ormai prassi. Insieme a "richieste indecenti" quali: lavorare 10 ore avendone solo 8 retribuite, oppure andare fuori territorio rinunciando a qualsivoglia indennità (trasferta, mensa). E, come e non bastasse, assunzione con contestuale firma di lettera di dimissioni (in bianco).

E' allucinante il quadro descritto dai segretari provinciali della categoria edile, Daniele Mason (Fillea Cgil), Carlo Rivellino (Filca Cisl) e Chiara Maffè (Feneal Uil). «E' innegabile - esordiscono - che anche in provincia di Vercelli si sentano i morsi della crisi che attanaglia il Paese. Una crisi dovuta principalmente alle dinamiche del mercato generate dal sistema bancario e finanziario. Un altro fattore critico è l'attuale sistema di gestione delle gare d'appalto fondata sul principio del "massimo ribasso" che consente di aggiudicare appalti a fronte di ribassi che ormai arrivano a superare il 50%. Questo anche nella nostra provincia ha causato un notevole incremento della vertenzialità nei rapporti di lavoro con sempre maggiore coinvolgimento degli Enti appaltanti chiamati a rispondere in solido per coprire eventuali mancanze degli appaltatori. Così i costi iniziali aumentano e non sono più così vantaggiosi (nel caso di ap-



I segretari Da sinistra: Rivellino, Mason, Maffè

palti pubblici, ricadono sulla collettività); i tempi di realizzazione dell'opera si allungano in modo indefinibile».

Anche da qui comportamenti e situazioni anomale che stanno assumendo proporzioni davvero allarmanti. «Sono sempre di più i lavoratori e le lavoratrici che si rivolgono ai nostri uffici - sottolineano i sindacalisti - lamentando decurtazioni salariali tra cui il mancato riconoscimento di indennità previste sia dal contratto nazionale che dall'integrativo provinciale (trasferta, ore viaggio, reperibilità, mensa), nel nome di una "condivisione della crisi. In alcuni casi, poi, è diventata prassi il dilazionamen-

to dello stipendio in più rate; soluzione scorretta e inefficace in quanto genera un accumulo di debito nei confronti dei lavoratori che le aziende non riescono a onorare».

Mason, Rivellino e Maffè parlano anche di «imprese che da un lato chiedono l'intervento della cassa integrazione a causa della mancanza di lavoro e dall'altro si affidano a ditte esterne e artigiani per l'esecuzione di parte delle proprie attività o, addirittura, licenziano i propri dipendenti sostituendoli con artigiani». Per le assunzioni, invece, si applica la ben nota piaga della contestuale firma di lettera di dimissioni (in bianco) e vengono se-

gnalate sempre più spesso vere e proprie "richieste indecenti" ai dipendenti per attuare violazioni contrattuali sia di tipo economico che normativo per favorire un fantomatico recupero di competitività. «La gravità di queste intenzioni - aggiungono i sindacalisti - è ancora maggiore se pensiamo che questi atteggiamenti sono posti in atto anche da imprese storiche di questa provincia che paiono avere ceduto alla facile tentazione di fare pagare la crisi ai propri dipendenti. Non è e non può essere questa la soluzione. Il rischio, in un sistema del genere è quello di vedere sempre più penalizzate, insieme ai lavoratori, le imprese "sane", quelle che rispettando le regole garantiscono in primis i loro dipendenti e a seguire tutta la società».

Da alcuni mesi Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil propongono alle Istituzioni (a vari livelli) una serie di iniziative che, se condivise, possono portare alla definizione di strumenti atti a tutelare efficacemente lavoratori, imprese ed enti appaltanti mediante l'applicazione di accordi o protocolli specifici.

«Purtroppo - concludono i segretari - dobbiamo prendere atto della lunghezza dei tempi della politica: ad oggi l'unico con cui è stato possibile siglare un protocollo è l'Unione Co.Ser.».

mi.gi.

